

Infrastrutture. Astaldi, commessa in Cile da 220 milioni \$ **Pag. 47**

Grandi opere. Il gruppo si rafforza nelle costruzioni per il comparto idroelettrico

Astaldi punta sul Salvador: commessa da 220 milioni \$

MILANO

Astaldi stringe la presa sulle grandi opere in America Latina. E in meno di dieci giorni il gruppo va al raddoppio, rafforzandosi nel settore delle costruzioni per il comparto idroelettrico (l'altro core business sono i trasporti). Dopo il Cile, l'azienda romana di proprietà della famiglia omonima e presieduta da Vittorio Di Paola ha fatto rotta in CentroAmerica. Come anticipato dal Sole 24 Ore, la società si è aggiudicata un contratto del valore di 220 milioni di dollari, per la realizzazione dell'impianto idroelettrico di El Chaparral, nella valle del fiume Torola, nello stato centroamericano di El Salvador. Il contratto prevede la progettazione e realizzazione, secondo la formula «chiavi in mano», di una nuova centrale per la produzione di energia idroelettrica da 66 megawatt di potenza. L'esecuzione delle opere porterà, tra l'altro, alla costruzione di una diga alta 87 metri, lunga 321 metri con un volume di 375 mila metri cubi. L'inizio dei lavori è previsto per il primo semestre del prossimo anno, con una durata complessiva pari a 50 mesi. Committente delle opere è la Cel (Commissione Esecutiva Idroelettrica del Rio Lempa), la compagnia elettrica salvadoregna, e l'iniziativa verrà finanziata dal Bcie (Banco centroamericano per l'integrazione economica).

La commessa in Salvador fa il bis con la maxi commessa ottenuta dieci giorni fa in Cile sempre per la costruzione di una diga: il contratto, del valore di 282 milioni di dollari (95% in quota Astaldi), riguarda la realizzazione di un invaso artificiale a Chacayes, nella valle del fiume Cachapoal.

All'opera si affianca anche un accordo di esclusività per la costruzione di due centrali idroelettriche per ulteriori 600 milioni di dollari. Il bottino che il gruppo si è assicurato nei giorni scorsi in Cile, firmando accordi differenti, tocca così la somma di circa 900 milioni di dollari e tenendo conto del Salvador il portafoglio si incrementa a 1,1 miliardi. Ma al di là del valore economico, le commesse vinte in Cile e San Salvador hanno una valenza strategica perché permettono al gruppo di rafforzarsi nel settore delle grandi opere legate all'energia, la cui domanda di infrastrutture è crescente in tutto il mondo. A fine giugno il portafoglio ordini di Astaldi aveva toccato gli 8,4 miliardi di euro (tra le opere più importanti la stazione sotterranea di Bologna dell'Alta Velocità ferroviaria Milano-Roma e la Linea C della metropolitana della capitale) e il management aveva stimato un "backlog" potenziale per i prossimi mesi di oltre 10 miliardi di euro grazie a commesse proprio in America Latina e altri Paesi come la Romania. Il primo semestre dell'anno si è chiuso per il gruppo con ricavi per 704,7 milioni (+18,4%) e un utile netto a 21,1 milioni di euro, in crescita del 9,4%; per il 31 dicembre, il gruppo, aveva fatto sapere nei mesi scorsi, si attende un fatturato leggermente migliore rispetto al target del piano industriale.

Il titolo Astaldi ieri in Borsa ha chiuso in calo del 3% a 4,4 euro, ai minimi da marzo.

S.Fi.

Nuova centrale da 66 megawatt con formula «chiavi in mano»



Il presidente. Vittorio Di Paola

